

Roma, 1° giugno 2022
Prot. 07/01/SG

Spett.le

Alitalia in A.S.

Amministrazionestraordinaria.pec@gruppo.alitalia.it

Alla c.a. attenzione Ill.mi Commissari

Dott. Giuseppe Leogrande

bmaffeialberti@studiomaffeialberti.it

Dott. Daniele Santosuosso

segreteria@studiosantosuosso.it

d.santosuosso@studiosantosuosso.it

Dott. Gabriele Fava

gabriele.fava@favalex.it

Gestione HR - Dott.ssa R. Chirichilli

romina.chirichilli@alitalia.com

Oggetto: Neutralizzazione dei periodi contributivi a retribuzione ridotta

Egregi Commissari,

i naviganti Alitalia si sono visti assegnare numerose giornate di CIGS nel corso del biennio 2020-21 e fino alla data di collocamento in CIGS a zero ore (15 ottobre 2021). Queste giornate di CIGS hanno sicuramente sostenuto, anche grazie al contributo del FSTA, le retribuzioni dei dipendenti ma, collateralmente, hanno abbattuto gli importi delle retribuzioni pensionabili del personale navigante.

Questa penalizzazione è causata dal combinato disposto di due elementi:

- il primo è dovuto al fatto che, nel Fondo Volo, l'integrazione salariale non contribuisce alla retribuzione pensionabile;
- il secondo deriva dalla mancata neutralizzazione delle retribuzioni ridotte.

Da verifiche effettuate congiuntamente con i competenti uffici INPS, si è potuto verificare che il drastico abbattimento della retribuzione aziendale ha comportato una diminuzione dell'importo previsionale della pensione: circa 700 Euro/mese (lordi per 13 mensilità) per i Comandanti, 350 Euro/mese per i Primi Ufficiali e di 200 Euro/mese per gli Assistenti di Volo.

Tale eventualità era stata prevista dal legislatore che, per evitare di danneggiare il lavoratore, prevede la neutralizzazione delle retribuzioni ridotte (art. 8 comma 2 legge 480/88). La Circolare INPS n. 290/1991 stabilisce che sia il datore di lavoro ad implementare questa neutralizzazione attraverso una contrazione dei periodi contributivi proporzionale al numero di giornate di CIGS usufruite.

Dal punto di vista aziendale, la contrazione non comporta oneri se non quello di ritrasmettere gli UNIFORMS del biennio 2020-21: i flussi verrebbero modificati esclusivamente in termini di settimane utili mentre le retribuzioni erogate e denunciate rimarrebbero invariate.

Attualmente, i dati contributivi comunicati da Alitalia all'INPS non rispettano il criterio della contrazione generando, involontariamente, una indebita penalizzazione pensionistica ai suoi dipendenti.

Infatti, le retribuzioni aziendali erogate e denunciate vengono associate a periodi contributivi che includono le giornate in cui il lavoratore è, di fatto, retribuito dall'INPS. Questo comporta che la retribuzione aziendale, che è l'unica utile al calcolo della retribuzione pensionabile, viene "spalmata" su periodi non retribuiti dall'azienda. Tecnicamente, questo si traduce in un abbattimento della Retribuzione Settimanale Media e, in ultima analisi, della pensione.

D'altra parte, l'azienda si trova nell'impossibilità di contrarre i periodi retributivi perché attualmente la piattaforma utilizzata per trasmettere all'INPS i dati contributivi del lavoratore (UNIFORMS) non prevede la possibilità di scorporare i periodi di CIGS da quelli di normale retribuzione. Possibilità che è invece prevista ed implementata per altre fattispecie di retribuzione "protetta" come nel caso di part-time verticale. La contrazione risulta possibile a seguito di una procedura autorizzata dall'INPS

La scrivente organizzazioni sindacale è pertanto a richiedere ai competenti uffici di Alitalia in A.S. di voler attivarsi presso l'INPS per la rimozione della limitazione di UNIFORMS a similitudine di quanto già avviene nel caso del part-time verticale dove il numero di settimane contributive utili al calcolo è ridotto di un quarto rispetto a quelle utili al diritto.

Tanto si trasmette per le opportune azioni di competenza.



Il Segretario Generale
Pietro Serbassi

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Pietro Serbassi", written over the typed name.